

Tracce Postali di un CORPO di Sicurezza

*La prima missione
delle forze armate
della Repubblica
fuori dai confini italiani
fu in Somalia nel 1950*

di **Riccardo Bodo**

collaborazione di **Ernesto Vassallo**

Questo articolo in realtà è una specie di appello (stile *Chi l'ha visto?*) per trovare le tracce postali ufficiali del Corpo di Sicurezza della Somalia, cioè del corpo di spedizione che nel 1950 la Repubblica Italiana inviò in Somalia in vista della costituzione dell'A.F.I.S., l'Amministrazione fiduciaria affidata all'Italia dalle Nazioni Unite.

Non che scarseggino corrispondenze spedite dai militari inquadrati nel Corpo: quello che invece presenta difficoltà superiore al previsto è il reperimento dei timbri di cui pure i reparti del Corpo dovevano essere dotati. C'è naturalmente un motivo non irrilevante: i militari del Corpo, trattandosi di una spedizione in tempo di pace, non godevano di franchigia e quindi non c'era ragione perché sulla loro corrispondenza comparissero timbri di reparto. Tuttavia comandi e uffici del Corpo (che sono rimasti in Somalia per anni) avranno sicuramente spedito gran copia di corrispondenza di servizio che, questa sì, godeva – almeno in parte – dell'esenzione dalle tasse postali e doveva recare timbri lineari e i classici timbri ovali intestati *Poste Italiane*. Qualche esempio c'è, ma a mio avviso dovrebbero essere molto più numerosi.

Un po' di storia per cominciare

La sconfitta nella seconda guerra mondiale comportò per l'Italia la perdita delle colonie, sancita esplicitamente nel Trattato di pace. Curiosamente però il governo italiano sembrò non rassegnarsi affatto a questa situazione e la diplomazia italiana condusse nell'ultimo scorcio degli anni quaranta

una tenace e – almeno ai nostri occhi di oggi – francamente poco comprensibile battaglia di retroguardia per cercare un qualche ritorno nelle ex-colonie, nonostante tutti i drammatici problemi che l'Italia doveva affrontare con la ricostruzione postbellica e l'ovvia irrilevanza economica di ogni possibile apparto “coloniale”.

Dagli e ridagli, alla fine questa insistenza diplomatica produsse un sia pur modesto risultato: l'affidamento all'Italia per un decennio dell'amministrazione fiduciaria (sotto l'egida delle Nazioni Unite di cui pure l'Italia non era ancora membro) della Somalia, al fine di avviare quel territorio all'indipendenza. Questo impegno richiedeva la sostituzione delle truppe britanniche (che ancora presidiavano il territorio) per garantirne la sicurezza soprattutto interna: era ancora fresco il ricordo dell'“eccidio di Mogadiscio” del 1948, quando in una vampata di disordini persero la vita decine di residenti italiani.

Si trattò, in sintesi, del primo banco di prova delle forze armate repubblicane al di fuori dei confini nazionali: una missione che all'inizio sembrò non priva di fastidiose e nostalgiche “*reminiscenze coloniali*” ma che alla prova dei fatti si rivelò piuttosto pacifica, tanto che oggi viene percepita dai collezionisti come un episodio antesigna-

no delle missioni militari di pace che negli anni successivi videro la presenza dei militari italiani sotto gli stemmi dell'ONU.*

La storia postale di questa spedizione militare si rivela nello stesso tempo facilissima e difficilissima da documentare, come s'è detto. Facilissima nel senso che di corrispondenza spedita dai militari impegnati ce n'è tantissima, difficilissima invece per quanto riguarda le testimonianze postali di diretta produzione militare (timbri, annulli, materiale di cancelleria, cartoline ecc.) curiosamente latitanti sul mercato collezionistico anche se ci sono alcuni sintomi di afflusso di nuovo materiale. Questo articolo vuole quindi essere principalmente un invito ai collezionisti che dispongano di materiale di questo tipo a farsi vivi con segnalazioni.

Già in anni ormai lontani lo studioso di posta militare Luciano Buzetti invitò con ripetuti interventi sulla stampa filatelica allo studio e alla documentazione della presenza militare italiana per la costituzione dell'Amministrazione fiduciaria in Somalia. Consultò anche le relazioni ufficiali esistenti all'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito e ne pubblicò dei resoconti, ovviamente ancora perfettamente validi. Una sintesi delle sue ricerche integrate con successive risultanze si trova nello schematico box cronologico che correda questo articolo.

La storia del Corpo di Sicurezza della Somalia comincia ovviamente un po' prima dell'avvio ufficiale dell'Amministrazione fiduciaria, il 1°

* si veda il sito www.franco.vass.altervista.org ad esempio

Tracce Postali di un Corpo di Sicurezza

aprile 1950. Allo sbarco nel corso dei primi mesi del 1950 il Corpo disponeva di ben 5.791 militari italiani ma la presenza militare venne rapidamente ridotta: già a fine 1950 i militari – secondo i rapporti all'ONU – erano 3.230; al 31 dicembre 1951 gli effettivi del Corpo di Sicurezza ammontavano a 1.108 sottufficiali e soldati italiani più 3.220 sottufficiali e soldati somali. Nel 1952 risultano 740 militari italiani e nel 1953 solo 692 militari, più 275 impegnati come forza di polizia.

La posta spedita dai militari

Come si è già detto la posta dei militari italiani in Somalia non è difficile da trovare, ma occorre rilevare che essi utilizzavano la normale posta civile, prima quella britannica, poi quella messa in piedi dalla stessa AFIS. Si tratta dunque di posta normalmente affrancata con i francobolli somali: l'unico indizio di un rapporto con il Corpo di Sicurezza è dato dalle indicazioni dei mittenti (manoscritte o in qualche caso anche con timbrini personalizzati). E di materiale di questo tipo se ne trova parecchio (d'altra parte negli anni '50 la posta fisica era un canale quasi senza alternativa): così è possibile documentare un po' tutti i tipi di reparto – persino i componenti della banda musicale militare – e le varie localizzazioni.

Per qualche anno mi ero preso la briga di registrare le indicazioni dei

IL CORPO DI SICUREZZA DELLA SOMALIA CRONOLOGIA E COMPOSIZIONE

Alla spedizione in Somalia partecipano reparti dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e dei Carabinieri; la Guardia di Finanza sarà anch'essa presente dal 9 agosto 1950. Del Corpo fanno parte 5.791 uomini (4 battaglioni di fanteria, tre battaglioni di carabinieri, una batteria di artiglieria, due compagnie del genio e altre unità) con 793 automezzi più artiglieria.

Ecco la denominazione dei reparti: Comando Corpo di Sicurezza; 1ª Compagnia Carri armati M3A3; 1° e 2° squadrone di cavalleria blindata; compagnia genio collegamento e Pionieri; I, II, III, IV Battaglione Somalo; compagnia di Polizia militare; compagnia Somala Territoriale. I reparti di marina sono Comando Base della Marina in Somalia, Servizi Telecomunicazioni Somalia, Plotone Marinai Somali. I reparti dell'aeronautica sono Comando aeronautica con reparti operazioni, tecnico e logistico, squadriglia mista trasporti e collegamenti (3 Dakota e 2 Beechcraft), compagnia mista aeroportuale.

A succedersi al comando dal 1950 al 1958 sono: gen. Arturo Ferrara; col. Antonio Nari; col. Giuseppe Massaioli; ten. col. Dino Mazzei; ten. col. Cesare Pavoni.

Cronologia

aprile 1948, viene studiato e preparato il Corpo di sicurezza

15 agosto 1949, costituzione del comando del Corpo

21 novembre 1949, l'Assemblea dell'ONU vota il mandato decennale all'Italia: l'art. 6 stabilisce che l'Italia deve mantenere forze di polizia e volontarie per garantire l'ordine

15 febbraio 1950, completato concentramento truppe nella zona di Napoli.

2 febbraio/2 aprile 1950, partenze dall'Italia. Il Corpo viene trasportato in Somalia con le seguenti nove navi: i piroscafi *Auriga* (che compie due viaggi), *San Giorgio* e *Urania II*; le navi "liberty" *Assiria*, *Saronno*, *Andrea C* e *Milano*; le motonavi *Genova* e *Giovanna C*.

20 febbraio/5 marzo 1950, arrivo in Somalia delle prime navi;

1° aprile 1950, passaggio ufficiale dei poteri tra Gran Bretagna e Italia

4 aprile 1950, giunge anche la nave militare *Cherso*, comandata dal capitano di fregata Mario Signorini

gennaio 56: decreti di scioglimento del Corpo e trasformazione in forza di polizia

dicembre 1958, il comando delle forze di polizia della Somalia passa a un somalo, Mohamed Abshir Musse

aprile 1960, sul *Bollettino Ufficiale della Somalia* del 12 aprile viene pubblicata la legge n. 383 che istituisce l'Esercito nazionale somalo, e con decreto n. 954 ne viene nominato il comandante, il ten. col. Daud Abdulle Hersi



mittenti militari delle lettere dalla Somalia spedite durante il periodo AFIS che mi passavano per le mani o che vedevo offerta in aste e listini. Ho così registrato tantissime lettere di ufficiali e soldati del I battaglione motoblindato da Mogadiscio, Baidoa, Uegit, Galcaio (ma dai documenti ufficiali sappiamo che alcune unità di questo battaglione furono di stanza anche a Dusa Mareb e Sinadogò); del II battaglione somalo da Mogadiscio, Lugh

Ferrandi, Baidoa, Chisimaio, Bardera (anche di soldati di etnia somala); del III battaglione somalo da Mogadiscio (ma alcune unità erano anche a Beletuen e Maraban); del I squadrone di cavalleria

blinda da Mogadiscio e del II Squadrone di cavalleria blindata da Beletuen e da Galcaio (in quest'ultimo caso il mittente, appartenente al III plotone, indicava addirittura "cavalleria coloniale") e sappiamo che alcuni reparti di cavalleria blindata operarono anche a Dusa Mareb e Baidoa. Curiosamente sembra più

difficile documentare la posta di militari del IV battaglione somalo, unità che nel 1952 risultava posizionata a Mogadiscio e Danane, mentre nel 1954 già non figurava più negli schieramenti del Corpo (sono ovviamente gradite segnalazioni). Parecchia altra posta proveniva da personale in forza a reparti logistici o del Genio (compagnia deposito misto, RT collegamenti, magazzino genio militare, deposito





carburante, compagnia sussistenza, tutti a Mogadiscio dove aveva sede anche l'ORAAG, acronimo che mi aveva lasciato perplesso finché un ufficiale che a suo tempo aveva prestato servizio in Somalia mi spiegò che si trattava dell'Officina Riparazioni Artiglieria Aeronautica Genio.

Non poca la posta proveniente dai carabinieri sia da Mogadiscio, sia da stazioni di polizia o centri radio (Dusa Mareb, Chisimaio). Anche l'Aeronautica fornisce esempi di corrispondenza con indicazioni dei mittenti dai reparti Tecnico e Logistico di Mogadiscio. Ho riscontrato posta anche dall'Ospedale Militare di Mogadiscio e dai Comandi delle forze di polizia della capitale.

È da segnalare che talvolta i mittenti, nelle loro lettere e cartoline, indicano località che non corrispondono ai timbri postali, poiché non erano servite da uffici postali.

Infine, non è neanche difficile ovviamente trovare posta spedita dall'Italia e diretta ad ufficiali o soldati italiani in Somalia.

Militari italiani, Amministrazione britannica

I militari italiani, come si è già accennato, affluirono in Somalia prima della costituzione ufficiale dell'AFIS. Sul progressivo passaggio dei poteri e della responsabilità della sicurezza del territorio fra britannici e italiani, fornisce elementi interessanti uno studio consultabile sul sito internet dell'Arma dei Carabinieri. Secondo il quale gli inglesi "predisposero un piano chiamato 'Caesar' che si ispirava a due principi: a) il cambio di ciascun elemento britannico doveva essere fatto 'uomo ad uomo'; b) il trapasso dei poteri e la sostituzione dovevano avvenire partendo dalle regioni più periferiche, per arrivare gradualmente all'amministrazione centrale,

cioè a Mogadiscio". Nello stesso studio si ricorda che "nel mese di marzo 1950 iniziò la cessione dei poteri all'arma dei carabinieri. Il primo luogo dove la bandiera inglese venne ammainata e fu issato il tricolore fu Alula, una landa piuttosto desolata e inospitale della Migiurtinia".

Esiste così anche posta con timbri di comandi e reparti militari italiani spedita con af-

francature dell'amministrazione inglese. Oltre a tutto i britannici ammisero i militari italiani a beneficiare di una specifica agevolazione tariffaria riservata al loro personale militare in servizio: l'amministrazione britannica aveva tempestivamente introdotto in Somalia gli "aerogrammi" (*air letters*), cioè gli speciali biglietti su carta leggera che potevano essere spediti per via aerea ovunque a una tariffa specifica, purché nulla vi venisse incluso; la tariffa era di 50 centesimi ma per i militari in servizio scendeva a 25. Occorreva certificare la qualifica di militare in servizio attivo e questo spiega la presenza di timbri di reparto.

Militari italiani, Amministrazione italiana

La normativa postale dell'AFIS, ricalcata puntigliosamente su quella italiana, non prevedeva invece nessuna agevolazione per la posta spedita dai militari. Le uniche agevolazioni previste erano quelle classiche in uso in Italia: le lettere ordinarie (fino a 15 grammi) dirette a militari di truppa costavano 10 centesimi invece di 20 centesimi e, almeno nel primo tariffario del 1950, c'era l'apposita voce ridotta per

la spedizione di pacchi fino a 5 kg contenenti abiti borghesi delle reclute (25 centesimi per l'inoltro all'interno della Somalia e 40 centesimi per l'invio altrove).

Naturalmente gli enti militari godevano della franchigia per l'inoltro ordinario (via di superficie) della posta di servizio, ma questo tipo di oggetti sembra essere particolarmente elusivo (lo segnalava già tanti anni fa Luciano Buzzetti), tanto che non sono in grado di mostrare documenti totalmente privi di affrancatura. L'esempio qui mostrato reca infatti francobolli per la copertura del servizio aggiuntivo di posta aerea.



I principali comandi dovevano quindi essere quasi tutti dotati sia di timbri lineari o circolari per gli usi amministrativi, ma con ogni probabilità anche degli appositi contrassegni ovali giustificativi delle esenzioni dalle tasse postali. Ma le segnalazioni sinora raccolte in proposito sono veramente scarse, inferiori a ogni attesa. Forse in futuro verrà smantellato qualche vecchio archivio amministrativo con afflusso di nuovo materiale, almeno dall'Italia. L'infinita guerra civile scoppiata in Somalia dopo la caduta di Siad Barre, praticamente mai terminata, sembra invece rendere impossibile l'afflusso di materiale da archivi somali, presumibilmente finiti in cenere.

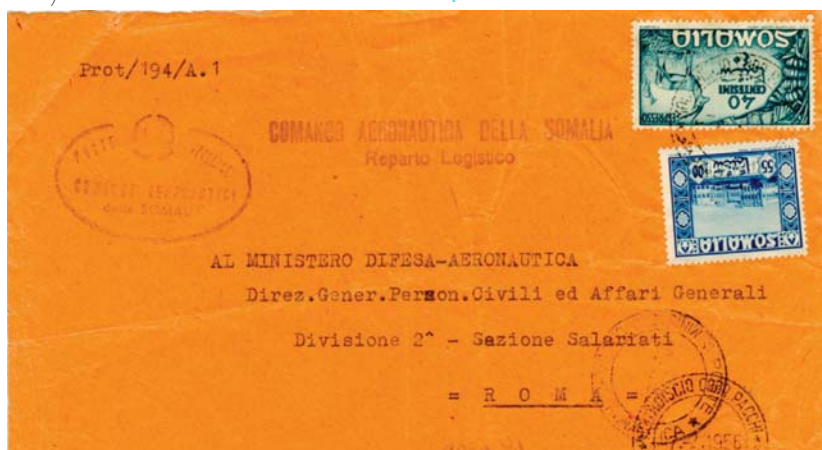


Tracce Postali di un Corpo di Sicurezza

Timbri e un po' di cancelleria

1) timbri lineari

bolli somali su corrispondenza spedita da militari imbarcati sulla vecchissima



COMANDO AERONAUTICA DELLA SOMALIA - REPARTO LOGISTICO (su oggetti postali con affrancatura britannica B.A. Somalia e successivamente con affrancatura dell'AFIS);

idem REPARTO PERSONALE (su oggetti con affrancatura B.A. Somalia);

II BATTAGLIONE MOTOBLENDATO II COMPAGNIA (su oggetti con francobolli B.A. Somalia);

CORPO DI SICUREZZA - SOMALIA / COMANDO DEPOSITO - UFFICIO AMMINISTRAZIONE (con affrancatura AFIS);



AMMINISTRAZIONE FIDUCIARIA ITALIANA DELLA SOMALIA / GUARDIA DI FINANZA / COMANDO NUCLEO P.T.I. MOGADISCIO (dove PTI sta per *Polizia Tributaria Investigativa*).

2) **Contrassegni ovali** con POSTE ITALIANE e stemma della Repubblica:

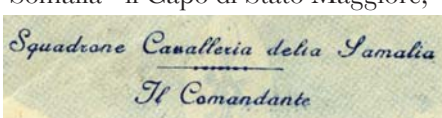
COMANDO AERONAUTICA DELLA SOMALIA; CORPO DI SICUREZZA DELLA SOMALIA - COM. DEPOSITO;

NAVE CHERSO. Quest'ultimo caso è particolare: l'ovale infatti è noto come vero e proprio annullatore di franco-

nave militare che stazionò nel 1950 per qualche mese sulle coste somale.

I reparti militari furono altresì all'origine di vario materiale di cancelleria. Spesso si tratta di semplici intestazioni a stampa al retro di buste; sono note:

Comando del Corpo di Sicurezza in Somalia - il Generale Comandante; Comando Corpo di Sicurezza in Somalia - il Capo di Stato Maggiore;



Squadrone cavalleria della Somalia - il Comandante;

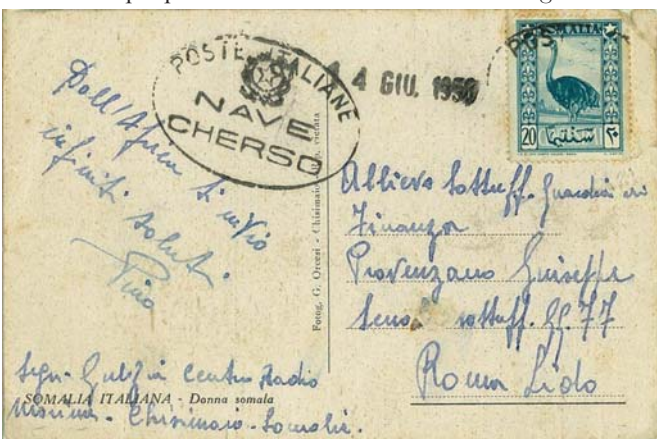
Compagnia autonoma carabinieri italiani in Somalia / il Comandante; anche su biglietti augurali illustrati con la caserma Podgora di Mogadiscio;

Forze Armate della Somalia / compagnia sussistenza Mogadiscio;

Il comando Forze di Polizia della Somalia.

L'intestazione del reparto posta al retro in alcuni casi è stata arricchita da qualche emblema:

Comando del Corpo di Sicurezza della Somalia: buste intestate al retro "il generale comandante" e lo stemma



bicolor (rosso e azzurro) del Corpo con un leopardo;

Il battaglione somalo: carta da lettere e buste presentano



una testa di leone, emblema dell'unità; I battaglione motoblindato della Somalia: buste con testa di leopardo.



Il battaglione motoblindato: buste con stemma con leopardo al verso;



Forze di Polizia della Somalia Comando (buste con al retro stemma con testa di leopardo e banda gialla su campo azzurro)

Squadrone Blindo Corazzato / il Comandante (stemma con lance e un cavallo su buste e carta intestata).

Cartoline quasi reggimentali

Ci furono infine anche delle cartoline di tipo reggimentale, di cui sono noti pochi esemplari:

- per il 1º battaglione somalo. Questa cartolina presenta un forte richiamo alle tradizioni coloniali; l'illustrazione





mostra infatti una figurazione stilizzata di fez, baionette, gagliardetti e lo stemma del reparto con l'indicazione delle battaglie sostenute (dalla Libia nel 1911 alla campagna del 1936); la cartolina reca anche l'indicazione "ri-costituito a Danane il 1° aprile 1950". Al verso reca l'intestazione del reparto, il motto "se scatto colpisco" e "medaglia al VM di bronzo e croci di guerra";

- per lo Squadrone Cavalleria Blindata della Somalia: anche in questo

caso non manca un richiamo coloniale. L'illustrazione mostra infatti sullo sfondo un meharista sul cammello e in primo piano una moderna autoblindo; al retro uno stemmino del Corpo con il leopardo e il motto dell'unità, "con l'animo oltre l'ostacolo";

- per il III battaglione somalo: un



falco in volo su un paesaggio africano affiancato da una sciarpa con i colori dell'unità; al verso il motto "come falco piombo";

- per il Corpo di Polizia della Somalia, una cartolina illustrata con un milite e la carta della Somalia. Qui si respira già l'aria dell'indipendenza con la presenza di un'indicazione anche in arabo e un motto rassicurante: "al servizio della legge".

Segnalazioni a somalafis@alice.it

master phil

ZEUS

Promozione di NATALE
Album tematici per
francobolli della
Repubblica

Il Natale

Il Calcio



prezzo di listino
22,00 Euro



completi
di custodia



prezzo di listino
29,00 Euro



45,00 Euro
spese di spedizione comprese

Master Phil srl
info@masterphil.it - www.masterphil.it - 02 4846 3155